

La truffa del contachilometri e l'usato del noleggio

15 ottobre 2018 di [Pier Angelo Cantù](#)

L'intento di questo articolo è mantenere accesa la riflessione su una pratica che nel mondo civile nemmeno dovrebbe esistere, cercando di capire chi è coinvolto e chi no.



Il tema è stato da poco riportato alla ribalta da un interessante articolo pubblicato sul numero di settembre della rivista *Altro Consumo*. Dato che nel pezzo **si fa cenno al coinvolgimento di alcune società di noleggio, che peccano quantomeno di mancata trasparenza nel fornire i dovuti chiarimenti** (e stiamo parlando di grosse aziende, associate ad Aniasa) con questo articolo vogliamo contribuire a riportare un po' di fiducia nel segmento e fare un po' di chiarezza sui soggetti effettivamente coinvolti. Nel nostro piccolo, dare una mano a debellare una pratica estremamente scorretta e illegale. Per questo, ci siamo confrontati anche con Aniasa, l'autorevole associazione che annovera i principali player del noleggio di auto e che chiede agli associati di sottoscrivere un codice etico, il cui pensiero riportiamo in virgolettato nella parte finale dell'articolo.

L'inganno del contachilometri



Cominciamo però dall'inizio: da sempre si parla della truffa del contachilometri nella compravendita dell'usato di auto e veicoli. Si "taroccano" cioè i chilometri percorsi per "ringiovanire" l'auto e ottenere un maggior valore nel trasferimento di proprietà. In passato era un'attività manigolda che si faceva alla buona in officina, tirando indietro le lancette della vita percorsa dall'auto in rivendita. Oggi, seppur con la tanto strombazzata tecnologia a bordo, è diventata una vera e propria pratica criminale sofisticata e su larga scala. **L'articolo afferma che succede per lo più sulle auto aziendali usate da dipendenti e che di solito provengono da società di noleggio a lungo termine.** Auto seminuove o con pochi anni di vita, che non hanno ancora fatto la prima revisione; auto che possono mascherare una vita percorsa differente da quella mostrata. Ed è proprio qui che vogliamo soffermarci per primo: sul coinvolgimento diretto o meno delle società di noleggio.

Nell'articolo è citato un rivenditore di automobili torinese, Alfredo Bellucci, che sta portando avanti la sua battaglia per smascherare i furbetti del tachimetro; una guerra che a prima vista sembrerebbe fatta contro dei mulini a vento, ma che invece sta interessando un numero sempre più elevato di persone. Sulla sua pagina Facebook "Non prendermi per il chilometro" Bellucci riscuote, infatti, un successo crescente. Si parla di un'organizzazione collaudata e di alto livello, ben nota agli addetti ai lavori: **una truffa da quasi tre miliardi di euro l'anno.** L'autore del pezzo, in collaborazione con Bellucci (che a sua volta collabora con Tribunali e Polizia stradale) afferma di essersi recato personalmente con una telecamera nascosta presso alcuni noti rivenditori di macchine usate, riscontrando oggettivamente la pratica illegale.

Dato che molte di queste macchine provengono da società di noleggio, immaginiamo che dovrebbe essere semplice ottenere da loro informazioni certe sulla vita dell'auto: chilometri percorsi, manutenzione effettuata, eventuali incidenti, eccetera. In effetti, all'atto del passaggio, dai noleggiatori viene fatta una perizia con tanto di foto, dati e indicazione del valore. Fin qui tutto ok, ma il fatto è che negli autosaloni le stesse auto si presentano con un lifting fino a 200mila chilometri in meno, che ovviamente ne aumenta il valore. Uno "scherzo" che coinvolge un milione e 700mila veicoli per un valore di illecito che numericamente è pari al fatturato della Ferrari, tanto per avere qualche termine di paragone.

Come si comportano le società di noleggio?



E' in questa fase che l'indagine cozza contro gli ostacoli della privacy che, in alcuni casi, sembrano piuttosto atti di omertà. Le società di noleggio contattate – si legge nel pezzo – "forniscono informazioni solo agli acquirenti diretti" (quindi agli autosaloni, *nda*); **in molti casi di acquirenti privati, però, le informazioni non**

sono state comunque date, senza motivo. L'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato è già intervenuta sanzionando alcuni casi oggettivi, ma Altroconsumo vuole arrivare più in alto e coinvolgere la Motorizzazione Civile e il Ministero dei Trasporti. Peraltro, istituendo un apposito pubblico registro digitale come è nei progetti della Comunità Europea, tutte le auto mostrerebbero i dati certi sul chilometraggio, sullo storico delle manutenzioni e sui passaggi di proprietà. Se questo registro fosse reso accessibile a tutti i semplici cittadini (anche pagando una marca da bollo) gli stessi potrebbero verificare che l'auto che stanno acquistando non è stata "taroccata". Ma sappiamo già per esperienza che le cose semplici e logiche, in realtà, sono le più difficili da praticare.

Da parte nostra siamo certi che le società di noleggio a breve e a lungo termine non abbiano alcun interesse né siano coinvolte in questo business illegale; anzi, crediamo che abbiano proprio bisogno di chiarire la loro posizione, dato che la vendita dell'usato è un pezzo strategico del loro business. Così ci siamo rivolti ad Aniasa, un po' per capire quale sia la posizione ufficiale dell'associazione, un po' per sapere se la stessa stia facendo o abbia in animo di fare iniziative specifiche in tema di contrasto alle azioni di chilometraggio manomesso o, comunque, a tutela della trasparenza e della correttezza dei propri iscritti e degli utenti dei servizi di autonoleggio, compreso l'acquisto dell'usato.

La risposta di Aniasa ci ha confortato e, pertanto, suggeriamo agli acquirenti di auto usate provenienti dal noleggio di insistere per ottenere tutte le informazioni a garanzia del chilometraggio percorso, della manutenzione e delle fasi più salienti della vita della macchina. Essendo informazioni facilmente disponibili alle società di noleggio ed essendo a tutela degli utenti, non dovrebbero esistere opposizioni in merito. Nel caso, segnalateci comportamenti anomali che li segnaleremo a nostra volta all'associazione. A meno che non vogliate acquistare un'auto piena di incognite sulla vita percorsa solo perché risulta attraente e a buon prezzo.

Cosa ci ha detto Aniasa



“Prima di entrare nel merito del tema bisogna puntualizzare come l'attività di remarketing sia strategica per il settore del noleggio, considerati gli evidenti aspetti economici e finanziari nonché le interconnessioni con il mondo delle case e dei concessionari. **Le compravendite di veicoli usati provenienti dal noleggio sono in costante aumento, nel 2017 sono stati circa 200mila, con un fatturato di 1,7 miliardi di euro.** Si tratta di veicoli con motorizzazioni Euro 5/6, tutti venduti facilmente, con un periodo di stoccaggio medio di 20 giorni. Alla base della buona riuscita, come ben noto agli operatori, è l'offerta di un prodotto unico sul mercato di seconda mano, molto appetibile da privati e rivenditori, essendo veicoli sottoposti a controlli e manutenzione, con chilometraggio certificato e garanzie convenzionali fino a tre anni. La vendita di vetture a

privati è in costante aumento, soprattutto grazie all'attività sul web, una trasparente vetrina dell'offerta di veicoli, con ampia informativa sullo stato d'uso e sui prezzi al pubblico. Il potenziale cliente ha la possibilità di verificare, anche attraverso le immagini, lo stato della carrozzeria, degli interni, **del cruscotto con i chilometri effettivi in primo piano**.

E' questa una peculiarità del noleggio, l'asseverazione del chilometraggio percorso, in parallelo a un'analisi dettagliata degli interventi di manutenzione eseguiti durante il contratto. Sul tema dei chilometri, **Aniasa evidenzia che le associate sono tenute all'osservanza non solo del Codice Etico interno, ma anche alla regolamentazione sulla trasparenza e garanzia prevista col Codice del Consumo, a tutela dei diritti del consumatore nello specifico mercato dell'auto**. La professionalità delle officine convenzionate e l'uso sempre più diffuso di tecnologia telematica consentono di garantire ogni aspetto del veicolo usato. Il processo di riqualificazione dell'auto attraverso un'accurata analisi del periodo di noleggio del veicolo e la verifica che non esistano difetti indicati al momento della vendita è ancora di più rafforzato dai nuovi sistemi in grado di interrogare direttamente le centraline elettroniche, a prova di ogni intervento sui chilometri.

L'utilità del comparto andrebbe sostenuta dal legislatore, magari attraverso una defiscalizzazione anche parziale del costo d'acquisto, in quanto potrebbe raggiungere le famiglie con ridotte possibilità di spesa, quelle che strette dalla crisi continuano ad usare veicoli sotto Euro 4".